Anno XXXIII — N. 89 Udine Mercoledì 30 Marzo 1910 Conto Corrente colla Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Le nostre industrie.

Birra di Pordenone.

Pordenone — la Manchester del Friuli. Questa definizione, usata dal Senatore Gabriele Luigi Pecile, resterà, perchè rispondente al vero non soltanto nel passato, ma anche ora, in cui pur tante industrie nuove sorsero nella Provincia e massime intorno a Udine, e molte fra le vecchie furono ampliate; anche ora Pordenone merita e conserva il vanto di essere la città friulana dove gli stabilimenti industriali sono più in fiore, dove i «propositi» industriali sono con la fiducia maggiore accolti e più facilmente attuati. In poco più di un anno — dagli ultimi cioè del 1908 — parecchie società anonime si formarono: per le arti grafiche, con capitale di 150000 lire; per la lavorazione del legname, il cui stabilimento dà lavoro a una sessantina di operai; per la produzione della Birra, con capitale di 400000 l. quasi per intero sottoscritte a Pordenone; poi Società per i bagni popolari, per un servizio di automobili Pordenone - Maniago... Si trovi un altro centro del Friuli, dove siasi fatto altrettanto!... Ecco Tolmezzo, che pareva finalmente svegliarsi a salutare con moderne intraprese la desiderata ferrovia, e dove invece languisce l' impresa di autocarri e si è indecisi sul dove impiantare lo stabilimento per la lavorazione del legname e del Ferro; ecco la stessa Udine, ove i progetti pullulano... e cadono, come sono caduti vari tentativi per creare società anonime a rinvigorimento d'industrie redditive ma bisognose di nuovi capitali.

— Oh se i miei concittadini avessero l'intraprendenza dei vostri! — dicevo al cav. conte Uberto Cattaneo, visitando giorni sono la splendida fabbrica di birra pordenonese. — Quanto più prospere sarebbero le industrie, anche nella nostra città.

— I vostri capitalisti si sono lasciati scoraggiare da qualche intraprese sfortunata — mi rispose l' egregio amico. — Noi invece fummo fortunati perchè tutte le nostre imprese, finora, andarono bene e discretamente..

— Ed è merito vostro; la praticità degli intenti e l'assiduità zelantissima nell'attuarli...

— *Eh* queste non sono prerogative pordenonesi, accertatevi; anche a Udine se n'ebbero ed hanno esempi. Ma i capitalisti non dovrebbero perdersi di coraggio, se una o due imprese vissero tisicamente o perirono...

* * *

«Splendida», dissi la nuova fabbrica di birra; e chiunque la visiti, deve confermarlo. E pensare che appena quattordici mesi, or sono, fu collocata la prima pietra!... Poichè, appena nel dicembre del 1908, per iniziativa dell' avv. Arturo Ellero dell' avv. cav. Etro e del cav. Raetz si costituì la Società, della quale è presidente il cav. dott. Riccardo Etro; consiglieri i signori co. cav. Uberto Cattaneo, Giovanni Centazzo, cav. Enzo Chiaradia, Riccardo Chiaradia, cav. Giuseppe Lacchin, cav. Pio Morassutti, G. B. Poletti, cav. Guglielmo Raetz; e sindaci i signori comm. I. A. Coletti, avv. Arturo Ellero, cav. Valentino Guarnieri. E fu nel febbraio del 1909 che i lavori di costruzione s' incominciarono. Il settembre, stesso anno, vide iniziare la produzione: tentativi, esperimenti, sulle prime, per la ricerca del tipo di birra che più si adattasse alle esigenze locali, poichè sul consumo di Pordenone e dei paesi contermini si volevano prima di tutto stabilire le basi solide per il proficuo lavoro futuro. Ed oramai, la «Birra di Pordenone» e tipo conosciuto in paese, ricercato, preferito...

LA VISITA.

Già alla stazione...

Mi sia permessa una parentesi: in generale, almeno per la nostra Provincia, i servizi pubblici sono in arretrato con i bisogni: la stazione di Pordenone, per esempio, è molto, moltissimo inferiore alle esigenze del movimento locale; e per giunta, assai trascurata fin nelle più comuni cose: la pulizia, la decenza: vi sono, per esempio, parecchie lastre rotte, che nessuno si sogna di riparare; sale d' aspetto ingombre... Nè finora valsero reclami: si lavora ad ampliarla, ma gli ampliamenti sono, prima che compiuti, giudicati insufficienti...

Gia alla Stazione, adunque, attrae gli sguardi nostri, un cartello-reclame in policromia: un piccolo cameriere che sporge ghiotto la lingua a lambire la candida vaporosa spiuma che sormonta da una tazza colma di birra dorata. Per questo cartello la società aveva bandito un concorso con premio di lire 500: e vi furono più di 70 concorrenti, onde si potè disporre una esposizioncella, nei locali medesimi della fabbrica. La scelta avvenne per consiglio dello scultore cav. Gigi De Paoli; si affidò l'esecuzione allo Stabilimento Arti grafiche; ed ora, tutti i muri di Pordenone cantano, con la lingua del cameriere goloso, le glorie della Birra di Pordenone!...

* * *

La fabbrica sorge nella Braida della ex villa Tetrazzini, ch'era prima del Selvatico. Area disponibile, di Venezia 8000 mq. Fu incaricato di progettare e dirigere i lavori un comitato esecutivo, composto dei signori co. cav. Uberto Cattaneo, avv cav. Etro e cav. Raetz: e fu quest'ultimo che funzionò da ingegnere, da architetto, da direttore.

L'edificio principale si presenta artistico: sembra una villa signorile, più che uno stabilimento industriale. Sorge un po' elevato; gli sta dinanzi un vasto cortile; in fianco, altro spazio che, per intanto, è trasformato in giardino. Poichè «la fabbrica» fu costruita per una produzione annuale di 10 mila ettolitri, ma con intenzione di aumentarla e portarla a 30 mila, man mano che il bisogno lo richieda. Onde lo spazio, per adesso, abbonda: ma si ascoltò la voce della previdenza fidente e si volle premunirsi contro la probabilità di vedere un giorno la Fabbrica stretta dalle proprietà altrui per modo da esserel impossibile ogni sperato ampliamento.

* * *

Nella visita, mi fu guida il valente e compitissimo ragioniere, sig. Leonardo Marini. Egli mi presentò al direttore sig. Gustavo Augustin — un vero valore (mi disse più tardi il presidente avv. R. Etro): fu proprio fortuna per la Fabbrica imbattersi in un uomo così intelligente e forte conoscitore della sua partita: nativo di Wagstadt nella Slesia, era già da qualche tempo in Italia, e precisamente a Verona, dove diresse la Fabbrica birra Dobrawsky. M'ebbi così da loro alcune notizie generali: il macchinario per la produzione della birra, fu quasi tutto fornito dalla Casa L. A. Riedinger di Ausburgo; botti e bottiglie ed altri accessori, furono acquistati pure in Germania; serramenti, mobili ecc., li aveva forniti la Società pordenonese per la lavorazione del legno.

Pur troppo, in quanto a macchine in genere — e più, se trattisi di macchine per certe industrie che un tempo erano speciali del settentrione — bisogna ricorrere agli anglosassoni: Germania, Inghilterra o Stati Uniti (per cotonifici, tessiture); ma la Società Birra di Pordenone, in quanto può, si è ricordata e ricorda della sua Terra: onde per i cartelli-rèclame e per quanto si attiene al lavoro di tipolitografia e legatoria, lo chiede alla locale Società delle Arti Grafiche; e per tutto il lavoro di falegnameria è ricorsa e si ricorre (per i serramenti e mobili prima, per le cassette di spedizione ora) alla locale Società per la lavorazione del legno. Così, queste Società si giovano a vicenda.

NEI LOCALI DEL LAVORO.

Dopo la breve presentazione, con la guida del ragioniere Marini, s'incomincia la visita: dall'alto, per seguire le varie operazioni necessarie a produrre la dissetante bevanda.

La prima stanza visitata, è quella per la pulitura del malto. Che cosa sia il malto, non occorrerebbe forse dire; ma nondimeno, siccome taluno potrebbe ignorarlo, spiegheremo che esso è orzo essiccato. Lo si importa direttamente dalla Boemia, dall' Ungheria. Il grado di essiccazione può essere diverso: ed a seconda di esso, ottiensi birra di colore anche «diverso» — chiara, scura, nera come la nota *Schwarzenbier* di Monaco.

La pulitura è necessaria: i sacchi contengono mille impurità: non solamente polvere, ma talvolta oggetti vari, e persino chiodi....: non lo ignorano i grandi mulini, dove si fanno tre, quattro puliture meccaniche successive prima di passare il frumento ai cilindri.

La polvere che sfugge via dalla macchina pulitrice, è cacciata entro una camera apposita — appunto come nei grandi molini.

Nella stanza dove ci troviamo, mette capo il «montacarichi» per il trasporto da un piano all' altro dei sacchi e di ogni altro carico... l' uomo compreso. Per questo montacarichi, si è ricorsi ai noti ascensori della fabbrica Stiegler di Milano.

* * *

Passiamo ora nella stanza sottostante. Quivi l' orzo, pulito, scende ad una macchina che automaticamente, lo pesa, chilogramma per chilogramma e lo pesta, e poi lo manda in altra stanza, alla caldaia di costruzione speciale. Prima di entrarvi, passa in una specie di «prigione», dove riceve una bagnatura che serve a renderlo più «spappolabile». Nella caldaia, si forma il mosto. L' orzo vi cala gradatamente dalla «prigione» accennata e riceve acqua da ogni parte, del continuo, ed è del continuo agitato da una specie di zangola che finisce di sminuzzarlo, e lo sfarina...

Comincia da questa macchina un maggiore intervento della intelligenza umana: il direttore tecnico deve sorvegliare la formazione del mosto, stare attento che raggiunga la maturazione voluta. Da questa caldaia, poi, tostochè sia giudicato che il mosto è a buon punto, filtra attraverso lamine metalliche forellinate e cala giù nella caldaia di ebollizione, dove lo si mescola alla quantità di luppolo ch' è reputata conveniente dallo stesso direttore. Ciò che rimane dell' orzo dopo filtrato, viene espulso dalla caldaia del mosto attraverso apposito tubo, e raccolto e venduto per alimentazione del bestiame.

Anche il luppolo s'importa dall'estero. In Italia, se n'è tentata la coltivazione; ma finora non sembra che abbia dato buoni risultati. E non è a dirsi che costi poco: negli ultimi anni ha raddoppiato, triplicato i prezzi; e una balla, che un tempo costava 200 lire, oggi la si deve pagare 550 e 600.

* * *

Quando il liquido ha bollito a sufficienza, mediante una pompa mossa meccanicamente lo si fa salire al «rinfrescatoio»: un primo rinfrescatoio, intendiamoci, che consiste in una molto ampia vasca, della capacità di circa 50 ettolitri. La birra vi giunge con una temperatura di 80 gradi circa; ma stendendosi sopra una vasta superficie, si raffredda con qualche rapidità e passa a circa 60 gradi.

Da quel primo, passa ad un secondo rinfrescatoio, dove la temperatura cala più rapidamente ancora e va a 35 — 40 gradi; e infine, sempre attraverso tubi o senza verun contatto con l' aria, va ad una terza stanza di raffreddamento, dove percorre lunghe serpentine che si svolgono dall' alto al basso, attraversando strati dove la temperatura declina col discendere dei tubi: nello strato inferiore, si ha una temperatura prodotta artificialmente, con le miscele di acqua e sali, che si aggira sempre intorno a tre, quattro gradi sopra zero.

Dopo, la birra scende alla cantina di fermentazione, ed è immessa, col mezzo di tubi, nei grandi tini ov'è lasciata a fermentare.

COME SI PRODUCE IL CALDO E IL FREDDO

Nell' accenno sommario ai successivi passaggi — dal malto in grani al malto pestato, al mosto, alla birra — mi avvenne di parlare di ebollizione, di raffreddamento artificiale... La birra, dunque, dev' essere «cotta»: e «far una cottura» si dice appunto, tecnicamente, fabbricare un certo quantitativo di birra, come si direbbe... non saprei... cuocere un' infornata di pane.

Si capisce così che ci vuole «il caldo». Questo è dato da un forno — la cui bocca, quando non si lavora, è sempre sigillata... Il sigillo, non può essere levato che dalla finanza, la quale vuol essere sicura che non si fanno cotture di birra senza... pagar la relativa tassa di fabbricazione. E durante il lavoro di cottura, gli agenti di finanza son lì, vigili custodi dei diritti dello Stato....

Le alte e le basse temperature sono poi distribuite mediante reti di tubi che si diramano in tutte le stanze, che s'incontrano con i tubi dell'acqua pure distribuiti a profusione per ogni dove, che si spingono nelle cantine a tre metri sotto terra...

Nè le macchine si limitano puramente a quelle necessarie per fabbricare la birra: ma vi sono i trasformatori della forza elettrica, che la fabbrica prende dalla Società del Cellina; e termosifone; e imbottigliatrici e lavatrici; e altre ancora.

La dinamo e il macchinario elettrico furono acquistate da case italiane. Ed ora, una casa italiana sta completando l'impianto di un riscaldatore elettrico dell'acqua per la lavatura.

LE CANTINE.

Vi sono: cantine di fermentazione, cantine d'imbottigliamento, cantine di conservazione o di deposito — capaci di contenere 150.000 ettolitri. Tutte, solidissime, con i soffitti in cemento armato come ora generalmente si usa; e nè finirei così presto, se di tutte volessi partitamente accennare e ricordare anche altri accessori che ho trascurati.

Questo sento di dover dire: che la commissione «esecutiva» nominata dalla Società e il Consiglio direttivo, interpretarono a dovere il motto del marchese Colombi: le cose si fanno... o non si fanno; e «fecero» questa loro fabbrica senza risparmio di spese, con larga — e secondo me, bene fondata — fiducia nell'avvenire, così da poter raddoppiare e triplicare la potenzialità produttiva.

«Bene fondata fiducia»: poichè non deve essere proprio fatale che noi consumiamo per milioni di birra tedesca, quando possiamo produrne in casa nostra di buona: e la birra di Pordenone è, per mio gusto, eccellente.

Cronaca Provinciale

S. Daniele

Interessi cittadini

29. — Nell' ultima sua riunione, la nostra Associazione tra Commercianti ed industriali ebbe ad occuparsi di due argomenti che riguardano molto direttamente gli interessi del paese: del disservizio della tramvia Udine-S. Daniele, e dell' ampliamento della strada di circonvallazione a valle di S. Daniele, che il governo, in seguito al parere favorevole del Genio Civile, intenderebbe far eseguire, in via di rettifica della strada erariale, che conduce a Gemona.

I convenuti — dopo aver deplorato la deficienza di carri, per cui difficilissimo diventa lo scarico delle merci che arrivano a Udine, per essere inoltrate a S. Daniele, e il tempo molto ristretto concesso (quattro ore appena) ai destinatari per lo scarico dei vagoni a questa stazione — deliberarono di far pervenire alla Direzione Generale della Società Veneta una sollecitatoria, affinchè cessino gli inconvenienti sopraccennati, e perchè le tettoie dei magazzini della nostra stazione vengano convenientemente protese, in modo che carri e uomini, in caso di cattivo tempo, siano al riparo dalle intemperie.

I commercianti hanno tutte le ragioni di avanzare questi reclami; ma temo che sarà opera vana, perchè il «deus ex machina» della direzione di Udine, consiglierà i suoi principali, come consigliava i predecessori, a trascurare il nostro paese, il quale deve accontentarsi di pagare, pagare, pagare.

In merito all' ampliamento della strada di circonvallazione a valle di S. Daniele, la discussione fu lunga ed esauriente. Il signor Antonio Cum espresse il dubbio che questa strada possa recare danno al Commercio del paese; ed a conforto della sua opinione citò l'esempio di Pontebba, Gemona, Casarsa, le quali, prima che la ferrovia passasse nei loro paraggi aveva un traffico assai maggiore.

Osserva anche che i carriaggi che dalla bassa devono recarsi a Gemona, piuttosto che affrontare le nostre erte salite, (massime ora, che i proprietari di animali bovini di sobborghi bassi si rifiutano di attaccarli per aiuto ai cavalli dei carradori), si dirigono per Tricesimo, facendo così un maggior cammino di circa 15 km.

Il signor Arnaldo Corradini è di avviso che si debba assolutamente provocare dallo stato la rettifica della Nazionale, nel tratto che dallo stagno verso Villanova va al ponte del torrente Repudio, nella località denominata Bronzina; e ne dà le ragioni, che mi proverò a riassumere.

E' un fatto indiscutibile che le abitazioni - in generale - del nostro paese - tanto quelle del centro che delle borgate, compresi gli orti e le stalle ed i cortili essendo state divise e suddivise per corrispondere ai bisogni della crescente popolazione, sono divenute antigieniche, ed obbligano perciò gli abitanti a provvedersi le aree fabbricabili a forma raggiante, allontanando, perciò, le nuove abitazioni sempre più dal centro, verso le vie Bronzano, S. Tomaso, Rivis, Ragona.

Potendosi ottenere la rettifica in discussione, si avrà un mezzo sicuro di svolgimento concentrico del paese, le cui nuove costruzioni verranno certamente a sorgere di fronte alla nuova strada ampia, frequentata, se dotata della possibilità di derivare l'acquedotto, la luce elettrica; costruzioni che potranno essere corredate dalla comodità di orti e di cortili, tanto deficienti nella parte alta del nostro paese. Bisogna anche notare — così il Corradini — che questa strada a valle favorirà gli scambi ed il commercio, facilitando il transito di carichi pesanti.

Invece dunque di nuocere al commercio paesano, questa rettifica stradale sarà un importante coefficiente al progresso cittadino, accentrando il suo sviluppo, anzichè allontanarlo.

Per mio conto, io osservo che non è possibile, coi tempi che corrono, ostacolare, per riguardo a ristretti interessi locali, provvedimenti, intesi alle comodità generali del commercio; e che ormai è chiaro che il nostro paese — se vuole salvarsi dall'isolamento — deve rassegnarsi a veder spostarsi il centro della sua attività verso il piano a valle, verso la stazione, cioè, della Tramvia, e verso la parte di Tagliamento.

Venne poi votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «La Società Commercianti ed industriali fa voti perchè il Consiglio Comunale appoggi la proposta di rettifica della strada nazionale, ecc. ecc.»

Ed il Consiglio Comunale, nell'ultima sua tornata, l'ha appoggiata, pure con voto unanime.

S. Vito al Tagliamento

— Unione agenti

Questa sera si radunerà l'assemblea generale dei soci per l'approvazione del bilancio a tutto Febbraio corr. anno e per passare alla rinomina delle cariche sociali. Questa società che ancora non conta due anni dalla sua istituzione, promette un avvenire efficace, sia dal lato morale sia dal lato economico. E prova ne abbiamo dal bilancio, che, dopo aver sostenute le molte spese per l' impianto, per la confezione della bandiera sociale e sua inaugurazione, ha potuto dare un civanzo netto di L. 287.12.

L' Unione è composta di oltre 40 soci, e fra questi, ha sempre regnato la più schietta e cordiale armonia, la solidarietà che assicura il raggiungimento delle comuni aspirazioni per il miglioramento morale ed economico della classe degli agenti di commercio e privati nel nostro mandamento.

Scadono dalla carica i sigg. Fantuzzi Carlo vice Presidente, Federico Vizzotto segretario, Fogolini Pier Antonio consigliere-cassiere; i consiglieri: Cacitti Alberico, Cargnelli Guido, Fiscal Pietro, Mori Romeo Trani Alessandro e Vizzotto Pietro; i sindaci: Stefanutto Nicolò, Santesso Antonio e Zanini Siro.

Si dovrà passare anche alla nomina del Presidente, carica rimasta vacante, dopo il tramutamento del sig. Riccardo Scappin. Non fu ancora concretata nessuna lista stante la riluttanza di qualche membro dell' amministrazione a riaccettare la carica.

L' amore e la solerzia che il nostro Vice Presidente ha sempre dimostrato per la società, lo rende veramente degno di coprire la carica di Presidente e non è da dubitare che il voto unanime dell' assemblea lo chiamerà a quel posto.

Rive d' Arcano

— Stalla in fiamme

28. Ieri mattina, verso le 4, sviluppavasi improvvisamente il fuoco nell'aia e stalla di certo Antonio Freschi da Rodeano Alto. Ben presto tutto il fabbricato ne fu investito e distrutto compresi, parecchi attrezzi da contadino.

Il pronto accorrere dei terrazzani riuscì a scongiurare danni maggiori. Il danno complessivo ammonta a L. 3000 circa coperto d' assicurazione.

La causa dell' incendio è ignota.

Tolmezzo

— Colpito da paralisi cardiaca in bicicletta

29. Ieri verso le 14.30 il quindicenne Luigi Menchini fu Luigi mentre tornava da una breve gita in bicicletta in compagnia della cuginetta Lora Menchini di Antonio, giunto in cima alla riva della nuova strada costruita per imboccare il ponte del But, colto da improvviso malore cadde dalla macchina senza più rialzarsi. A nulla valsero le amorose cure prestategli; il poveretto era morto. Il dott Cecchetti prontamente chiamato non potè che constatare il decesso avvenuto per paralisi cardiaca.

Il disgraziato giovinetto era agente presso il negozio Tamburlini di Amaro ed era venuto a casa in questi giorni per passare le feste con la famiglia.

— Un ambo, una sbornia e via dicendo.

29. La guardia notturna Giacomo Mentullo, da quanto si dice, ebbe ieri la disgrazia di vincere un ambo di 15 lire che il R. Lotto gli versò interamente. Al contrario dei fortunati delusi della tombola telegrafica di Arta, il Mentullo pensò bene, siccome i denari erano venuti per così, di papparseli da solo e in santa pace. E bevve senza complimenti, dimodochè verso l' una di notte trovandosi, in uno stato di pienezza... spirituale insolita, nel locale del Caffè Manzoni cominciò nè più nè meno a prendersela con bicchieri e tavolini rovesciando ogni cosa.

Il Mentullo si divertiva a far la scherma di bastone mirando principalmente i bicchieri. Ma questo giuoco sembra non fosse stato troppo gradito ai clienti che trasportarono fuori, il fortunato dove s' imbatteva nella benemerita la quale, preso atto della cosa, lo traeva in arresto.

Se tanto mi dà un ambo di 15 lire....

Tarcento.

— La serata di beneficenza.

29. (*Ricevuta ieri troppo tardi*). Alla serata di beneficenza per la Scuola di Arti e Mestieri, convenne ieri sera nel nostro teatro, un pubblico numeroso ed eletto, tra il quale non mancavano le gentili leggiadre signorine e signore della nostra aristocrazia.

Il quartetto Udinese, composto dai signori dottor Castellani, ragioniere Basevi, ing. Montini e dal maestro Cremaschi, eseguì varii numeri del programma: di A. Bazzini «Dal 3.o quartetto in mi bemolle maggiore», assai notevole per fusione e affiatamento; del Sinigaglia, l' Adagio Religioso «all' Altare», di buon effetto: dello Schubert, «Momento Musicale», eseguito con una precisione inarrivabile, e che meritò le ovazioni più entusiastiche, fino a doversene concedere il bis, fra vivissimi replicati applausi; Dal Grieg «dal Quartetto in sol Minore», di grande effetto e di ottima linea ed eseguito perfettamente, così che ne risaltarono il carattere marziale e brillante.

Al Piano, la contessina Valentinis sin dalle prime battute del «Phautasientanz, Elfe» dello Schumann si impose in modo assoluto alla ammirazione di tutti. E giustamente, perchè la contessina Valentinis possiede straordinarie qualità artistiche, ha una precisione, una nitidezza, una sicurezza eccezionale. Dalle sue agili dita scaturiscano le più veloci e ardue note. «La Canzonetta Floreale» dell' Anfossi e il Valzer «Op. 64» dello Chopin le procurarono interminabili applausi; il classico e poderoso «Grande Studio» del Golinelli, irto dalle più gravi difficoltà, fu eseguito con imperturbabile sicurezza, con dolcezza alquanto sentimentale, e non mancò di sollevare l' uditorio ad un altissimo entusiasmo.

Il signor Toffoletti cantò la romanza «Perchè t' amo» del nob. Vasco Corradini, accompagnato al piano dallo stesso autore; meritarono entrambi lunghi applausi.

L' avv. P. Peressutti con suadente parola seppe incatenare l' uditorio declamando la «*Ça ira*» di Carducci — facendola seguire da un breve cenno storico. Ebbe dal pubblico, — che con attenzione religiosa seguì parola per parola il suo discorso, — lunghissime ovazioni.

* * *

La seconda si apre con un bello assalto di fioretti tra i due giovanetti signor Piussi e Zocchi, al quale ne segue un altro di fioretto assai movimentato tra il forte dilettante signor Tenente Belleani ed un' altra buona lama, il conte Agricola.

Il maestro signor Felicetti e il conte Ottelio sostennero il terzo numero della scherma; un bellissimo assalto di sciabola ricco di azioni di velocità e di belle parate risposte.

Pure ottimo l' assalto tra il valente maestro Guidi e il conte Lovaria, tra il maestro signor Concato e il conte Ottelio.

Dire degli assalti del Nobile Dal Torso sarebbe fare torto ai lettori della Patria: ben a ragione idolatrato dal pubblico, il forte campione Udinese è accolto da entusiastiche ovazioni; egli ci regalò due bellissimi assalti uno con il maestro Felicetti seguito dall' eletto pubblico con grandissimo interesse durante l' intero suo svolgimento, e alla fine coronato da un vero uragano di applausi e grida di «bravo»!

L' altro col noto maestro Concato pure ricco di azioni in tempo e contro - tempo e di fulminee parate — risposte. Questo chiuse la serata tra scroscianti battimani.

* * *

Dopo, all' Albergo Centrale ebbe luogo un sontuoso banchetto in onore degli artisti. Sedevano al posto d' Onore il Deputato di Tarcento Onor. Ancona, venuto espressamente da Ferrara per assistere alla geniale festa; il Conte e la Contessina Valentinis, la signora Castellani ecc.

Allo champagne l' avv. Peressutti ebbe parole di vivo elogio e di ringraziamento per la contessina Valentinis, per gli schermitori e per il quartetto Udinese, che così gentilmente vollero prestare l' opera loro per la riuscitissima festa.

Porcia

— Trattenimenti.

29. — Ieri sera a Palse nella sala Bernardis, affollata di pubblico, il prestigiatore Raimondo Fantini di Fagagna svolse, con sorprendente maestria, uno svariatissimo programma di giuochi di prestigio. Lo spettacolo durò circa due ore fra la viva attenzione degli spettatori. Alla fine il bravo prestigiatore venne applaudito.

Pordenone

— Tiro a Segno

Domenica 3 aprile prossimo alle 9 in una sala terrena delle Scuole Comunali di Piazza XX Settembre i soci della Società del tiro a segno si raduneranno per addivenire alla nomina della Presidenza.

— Costituzione di un disertore

Si è ieri costituito a questo Brigadiere dei Carabinieri, sig. Italico Scalabrini, certo Giovanni Brusadin di anni 23 disertato il 9 corr. dal 12.o Regg. Cavalleggieri Saluzzo di stanza a Palmanova. Era vestito in borghese dichiarato in arresto, fu tradotto stamane al Carcere Militare di Venezia.

— Tentato furto.

Stanotte, in ora imprecisata i soliti ignoti, mediante quattro buchi praticati con trapano su di una porta esistente verso la roggia Covan, tentarono penetrare nel retro bottega della farmacia ex Roviglio ora di proprietà del Signor G. B. Toffoli. Praticati i fori, sia perchè furono disturbati o perchè trovarono resistenza in altra porta più massiccia abbandonarono l' audace impresa e

se ne ritornarono colle pive nel sacco.

Speriamo che l'autorità possa acciuffare i ladri poichè a Pordenone un furto, più o meno consumato, è seguito sempre da un altro ed i lettori ricorderanno che tempo fa in una sola notte ben 8 o 9 furono i furti commessi e ancora impuniti...

— Un arresto

Certo Angelo Spago di Antonio di anni 26, appartenente a buona ed onesta famiglia, fu tratto in arresto da questo Brigadiere dei Carabinieri sig. Ilario Scalabrini per maltrattamenti ai propri congiunti e per porto d'arma insidiosa. Ora trovasi al Castello dove certo mediterà all'osservanza del quarto Comandamento.

Casarsa

— Decesso.

29. Stamane alle ore 4, dopo lunga e penosa, malattia moriva il carissimo sig. Lorenzo Zamparo d'anni 65. A nulla valsero le amorose cure dei suoi congiunti e del medico condotto per arrestare l'inesorabile morbo che lentamente consumò quella cara e benefica persona. Egli era amato da tutti per il suo carattere buono leale ed interprendente. Giungano da queste colonne alla desolata famiglia, al genero Dott. Girolamo Franceschinis e di lui signora Rosina Zamparo figlia dell'estinto, le nostre più vive condoglianze.

Paluzza

Fanciullo disgraziato

Ieri a sera, mentre un ragazzetto di anni 9 circa, di nome Lorenzo Pittino di Giacomo, stava trastullandosi con una cartuccia di dinamite casualmente trovata, essa scoppiò asportandogli le ultime falangi della mano sinistra delle dita pollice — indice — medio — e ferendolo non leggermente al volto.

Una sorellina che gli si trovava vicino fu colpita da pezzetti di cartuccia in pieno petto.

Chiamato il dott. Bolsi del Comune esso prestò le prime cure e quest'oggi ha proceduto alla disarticolazione delle falangi delle tre dita, alla medicazione del volto del bambino, e alla medicazione della bambina.

Il Lorenzo Pittino ne avrà per circa quindici giorni; la sorellina sua per circa cinque dì.

L'egregio nostro Brigadiere sig. Francesco Contro sta indagando alacremente per le responsabilità.

— Consiglio dell'operaia,

Lunedì nel pomeriggio fu convocato questo Consiglio. Dodici presenti.

Fu approvato il contributo di L. 30 all'Ufficio provinciale del lavoro per le divulgazione in forma popolare dell'opuscolo contenente le leggi sociali.

Acquisto di 5 azioni di L. 20 ciascuna dell'istituendo molino cooperativo carnico.

Nominò dieci visitatori nei casi di malattia.

Nominò i signori A. Barbacetto e Martinis quali rappresentanti della Società in seno al Consiglio direttivo della Scuola di disegno.

Dopo altri affari di ordinaria amministrazione si scioglie la seduta.

— Assemblea del Panificio Cooperativo.

A' avuto luogo l'Assemblea del Panificio Cooperativo con appena 29 soci su 170.

Il consigliere Morazza fece una particolareggiata esposizione finanziaria per l'anno 1909, che fu approvata. Attivo 6568.20; Passivo 5851.72.

Eletti a consiglieri nel posto degli scaduti i signori: Barbacetto A., Bianchi Marzio, Englaro Osvaldo parrucchiere. A sindaci effettivi: Englaro Antonio, Cortolezzis Luigi, Metz Angelo; a supplenti: Lazzara G. Batta, De Cieli Giuseppe.

Su proposta di A. Barbacetto, furono prese 6 azioni dell'erigendo molino Coop. Carnico, pagabili in tre anni.

Cordovado

Violento incendio
50 mila lire di danni.

29. Ier l'altro, primo giorno di Pasqua verso le 17 nella vicina gruaro si sviluppava improvvisamente un grave incendio nell'abitato, lungo 25 metri circa, dei coloni del sig. Moro da Portogruaro.

Il fuoco erasi dapprima appiccato, non si sa come, nel porcile, in breve si propagò al vicino fienile, e poscia a tutto l'abitato.

Fu così repentina la veemenza dell'incendio che non si credette neppure di chiamare i pompieri di Cordovado.

A fatica vennero liberati i capi di bestiame ch'erano nelle stalle.

Siccome il caseggiato in preda alle fiamme fiancheggia la via principale, lungo la quale sono posti i fili della corrente elettrica che, sviluppata nella officina di Bagnara reca la luce a Portogruaro, si fece tosto interrompere detta corrente. Per evitare possibili e gravi distrazie.

Quasi tutto si può dire, rimase preda del fabbricato, fieno, attrezzi rurali, mobilio, 120 quintali di frumentone, ecc. ecc.

Dicesi che il danno complessivo s'aggiri sulle 50 mila lire.

Le fiamme divampavano fino a ieri mattina.

Codroipo

Un impiccato.

30 (*Fonogramma, ore 11*). Iersera tale Giuseppe Venier d'anni 40 poneva fine a suoi giorni impiccandosi nella casa ove abitava, in Turrida frazione del nostro Comune. Il suicida era affetto di pellagra.

Il delitto nell'avvenire

Non è molto, che è stato pubblicato l'ultimo lavoro di Cesare Lombroso. Esso è come il testamento dei suoi studi, ed ha una conclusione postuma in senso ottimista.

Lombroso, nelle sue note supreme, intravedeva, malgrado la recrudescenza attuale, la diminuzione, la quasi soppressione, del delitto. Per dire il vero, egli assegnava ancora una dilazione abbastanza lunga — un centinaio di anni — prima che si arrivasse a questo felice risultato.

Noi ci troviamo, decisamente, in un cattivo momento dell'età del mondo. Ci si promettono belle cose, ma per un tempo lungo di là da venire, tanto che non siamo neppure chiamati a vederle. Come si sa, Edison predica una prosperità materiale generale e il buon mercato della vita, solo fra due secoli. Così, è alle generazioni future che Lombroso riserba la fortuna di assistere a questo sciopero dei giurì e dei tribunali penali. Perciò che ci riguarda noi non conosciamo che un periodo intenso di violenze di cui la società giustamente si dà pensiero.

A volere prestar fede al compianto maestro, una maggior dolcezza regnerà nel mondo, che abiteranno i nostri nipoti e pronipoti.

La teoria di Lombroso non fa grande assegnamento sui progressi puramente morali. L'illustre scienziato non credeva che l'umanità migliorasse di molto, ma pensava che la società saprebbe meglio difendersi.

Il delitto nel ventesimo secolo, si troverà in presenza di sistemi di ricerche diversi e migliori. Essendo molto più difficile che resti impunito, esso diminuirà in una maniera assai sensibile. Così, sarà sopratutto per ragioni pratiche, che il delitto scemerà.

Dal momento che esso non servirà più a nulla, che avrà quasi faltalmente la sua immediata sanzione, che l'ingegnosità dei mezzi di polizia sarà formidabilmente più efficace, chi sarebbe abbastanza pazzo, per esporsi scientemente al castigo inevitabile?

Evidentemente, sarebbe stato più seducente credere a un rialzamento della coscienza; ma, Lombroso si piccava di persistere nella semplice verità, ed era alla scienza, che egli domandava le armi più sicure. Non abbiamo visto alcune delle sue applicazioni dare infatti dei risultati importanti, come l'identificazione dei delinquenti, a mezzo delle impronte da loro lasciate.

Secondo il Lombroso, non si è ancora che a brancolamenti; ma il giorno verrà, in cui, con metodi infallibili, si potrà scoprire l'autore di ogni delitto, Questo rigore scientifico nell'informazione d'un delitto determinerà forzatamente uno stretto accordo fra le polizie dei diversi Stati, le quali applicheranno gli stessi procedimenti. Non esistendo più gli ostacoli del tempo e della distanza, l'autore di un fatto criminoso sarà presto e senza tregua perseguitato dappertutto.

* *
*

Così, sarà dapprima la paura del castigo che rallenterà la delinquenza, quella almeno che ha l'interesse per movente. Una tentazione perversa germinerà meno facilmente, quando si avrà la quasi certezza dell'arresto e della pena da subire.

Forse, si potrà aggiungere che, se la condanna d'un colpevole deve avere l'utilità dell'esempio, sarebbe necessario che, nel caso dell'evidenza del delitto, questo esempio non si facesse troppo aspettare, allorchè questo delitto è ancora nella memoria di tutti.

La delinquenza, diminuirà ancora pel fatto che, ridotta, non provocherà più il fenomeno dell'imitazione, fattore attualmente notevole di attentati per la sovraccitazione che producono i delitti in certe anime turbolente.

Non è già, che i cattivi istinti debbano estinguersi, ma essi prenderanno una forma meno aspra, ciò che sarà sempre tanto di guadagnato per la società dell'avvenire.

Altre misure avranno contribuito a far retrocedere il delitto.

Lombroso stima che, di qui a cent'anni ci saremo decisi a lottare seriamente contro l'alcoolismo; si sarà anche potuto sopprimere il vagabondaggio. Si saranno creati degli asili pei mattoidi, mentre, oggi, non si prendono che insufficienti precauzioni a loro riguardo. Ma sopratutto per gli autori di colpe punite col carcere, si sarà completamente modificata l'istituzione della prigione, la quale, infatti è presentemente la scuola del delitto e della corruzione.

Non si applicherà a tutti lo stesso regime, del pari che, all'ospedale, non si applicherebbe a tutti i malati lo stesso trattamento; e si farà in modo, che il soggiorno in prigione raggiunga veramente il suo scopo, che è quello di emendare il delinquente, non potendo questa cura morale essere ottenuta che con mezzi non uniformi. La prigione non sarà più affidata a un semplice amministratore, pel quale i detenuti non sono che dei numeri, ma ad uomini di scienza, i quali si occupino di ciascuno di essi, e partano da questo principio, che il senso morale può acquistarsi. E' la prigione che fornisce la maggior parte dei deliquenti e non v'ha problema più grave che quello di arrivare a che essa non abbia più un focolaio di contagio, ma che abbia, al contrario, una utilità durevole per quelli che vi sono internati.

Sono queste delle decisive riforme penitenziarie, le quali impediranno che dei malfattori diventino dei delinquenti.

Si saran curati, come lo si fa per quelli che sono effetti da mali fisici i fanciulli precocemente perversi, e si saranno sostituiti dei metodi più efficaci al sistema della «*correzione*». E' ancora la scienza, una scienza psicologica più approfondita e meglio armata, che dovrà intervenire.

Tutte le opere d'assistenza si saranno, inoltre, sviluppate come debole e il diseredato con alle quali egli, talvolta, soccombe.

Italiani all'estero.

(*Nostra corrispondenza*)

LUCERNA, 27 marzo.

In uno degli ultimi numeri della *Neue Zürcher Zeitung* il corrispondente romano dello stesso giornale si occupa di un nuovo progetto del Parlamento francese tendente ad applicare una tassa personale nella mano d'opera straniera e particolarmente su quella italiana.

Il giornale, commentando la corrispondenza fa osservare che la tassa in questione non vuole colpire l'immigrazione straniera della quale la Francia non potrebbe che trovarsi soddisfatta, stante la diminuzione continua della sua popolazione; ma che si tratta principalmente di una «imposta d'uscita» sui risparmi fatti dagli operai esteri.

Infatti, fino a che la mano d'opera straniera si confonde con quella interna ed i guadagni e gl'interessi dell'una non formano che una cosa sola con quelli dell'altra, la nazione francese deve vedere di buon occhio il progressivo aumento della popolazione immigrata; quando però la mano d'opera estera, generalmente meno esigente di quella nazionale, cerca di ridurre al minimo le sue spese, con grave danno del commercio interno ed invia regolarmente a casa il danaro guadagnato, l'immigrazione è «pericolosa».

Precisando la questione in cifre, si può constatare facilmente che le somme *risparmiate* sono enormi.

Unicamente dagli Stati Uniti vengono spediti annualmente in Italia circa 350 milioni di lire ed il totale inviato in patria dagli operai italiani residenti in America (*lavoratori attivi e modesti* scrive il giornale) supera i 500 milioni. Da quelli lavoranti in Europa l'Italia riceve circa 150 milioni.

E perciò ben naturale, conclude la *Neue Zürcher Zeitung* che, dato il caso che la tassa sia approvata, le relazioni italo-francesi ne subiranno le conseguenze.

Nino Giacomuzzi.

Piccole battute d'aspetto...

Pietà e giustizia.

Scrive la Réjane, l'eminente attrice francese, dopo avere assistito a un'udienza del famosissimo processo di Venezia, ritenere essa che nessuno dei quattro accusati abbia avuto l'idea preconcetta di uccidere o di far uccidere, e nella Tarnowska non sa vedere una donna di istinti assolutamente perversi.

«Le persone oneste se ne adonteranno e la morale ne soffrirà — soggiunge la Réjane — è inteso, ma io ne ho pietà! Vedo laggiù due vecchi padri piangenti e so che nel dramma sono coinvolti anche fanciulli: ebbene non posso astenermi dal pensare che la giustizia li colpirà, punendo. A questa idea provo una stretta al cuore ed ho gli occhi pieni di lagrime».

Queste parole rispecchiano un sentimento umano largamente diffuso. Quando avviene un delitto, insorgiamo tutti e lo vorremmo subito colpito, anche con la pena del taglione. E' l'infanzia dell'umanità, che stabilisce nel suo codice occhio per occhio, dente per dente. Ma poi, viene la riflessione, poi si ridesta lo spirito del bene che sonnecchia in fondo alla nostra coscienza insieme con lo spirito del male: i due elementi in eterno contrasto — così nel mondo esteriore come nel mondo intimo della nostra psiche. E la pietà subentra alla vendicatrice giustizia.

Non desta pietà anche il caso ieri narrato dell'ex-segretario Nicolò Fael, condannato in contumacia per peculati e falsi a diciotto anni?.. Egli ha cinque figlioletti, a casa; sfugge alla punizione, va ramingo per il mondo in cerca di guadagnar col lavoro un pane per quei poveretti, che la pietà della nonna e l'affetto della madre mantengono: e lavora onestamente, sotto il pungolo dell'affetto paterno, dolorando di non poter riabbracciare i suoi cari...

Ma la giustizia punitiva lo ricerca, gli è sopra — forse condotta da un denunziatore invidioso: ed ecco, egli è arrestato, tradotto in carcere. Il giudizio ch'egli aveva affrontato una prima volta e dal quale era uscito senza pena, il giudizio ch'egli temente aveva sfuggito una seconda volta, ora deve affrontarlo...

Ma dunque, la giustizia non può aver requie, senza prendersi le sue vittime piccole o grandi? non può tacere, e lasciar libera la parola alla pietà?.. Chi dice che abbia gli occhi bendati, se guida il braccio dei suoi strumenti a colpire?..

Sì: quel padre che invoca pietà per i suoi figliuoli; anche quei teneri figli che avevano dal suo lavoro pane, destano pietà — forse, più dei fanciulli coinvolti nel dramma dei russi, per i quali non vi è forse il pericolo della miseria. Ma più pericoloso della pura giustizia non sarebbe alla convivenza sociale il prevalere assoluto del sentimento di pietà?

Come in tutte le cose della vita, anche nel contrasto fra la giustizia e la pietà noi brancoliamo nel buio.

L'osservatore

Cronaca Cittadina

Seimila emigranti in un giorno!

Tale si può calcolare il numero degli emigranti partiti ieri della nostra Provincia, per recarsi «all'estero» in cerca di lavoro!... Ne passarono oltre quattromila solamente per Pontebba; ne passarono oltre un migliaio per la stazione di Cormons. Una parte di questi emigranti va negli Stati balcanici, e specialmente nella Rumania; la massima parte, nelle varie provincie dell'Austria e dell'Ungheria e nella Germania.

Anche ieri si fermarono parecchi ragazzi minorenni i quali non avevano i documenti voluti dalla legge: quattordici o quindici alla stazione di Udine, altrettanti a quella di Pontebba.

Il concorso ippico di San Giorgio.

La pista è già pronta; misura 540 metri; 40 in più del circuito in piazza Umberto I.o.

Il percorso intero però che sarà compiuto dai cavalli è di metri 1100 circa, poichè oltre al giro circolare vi sono tratti trasversali da compiersi col superamento di dodici ostacoli.

La vasta braida ex Bassi è ormai davvero una.... ex braida.

Via Treppo chiuso, infatti, non può più nomarsi così, poichè attraverso l'ampio piano continua fino alla via di circonvallazione, vicino Porta Ronchi. Su quella vasta spianata si svolge con forma circolare imperfetta, la pista.

Ieri si incominciarono a trasportare le tavole per la costruzione dello steccato, delle tribune e della scuderia.

Lo steccato chiuderà tutto intorno la pista; le tribune sorgeranno da una parte sola, dalla parte destra, cioè, per chi accede da Treppo chiuso, lungo il nero muraglione confinario. In fondo all'angolo con la via di circonvallazione sarà impiantata la scuderia provvisoria; non sappiamo se altrettanto provvisoria dei baracconi di piazza Umberto I.o.

La parte sinistra della ex braida resterà libera; la strada, sostituirà (ma non certo esteticamente, la famosa Riva, per chi non può salire alle tribune). a contemplare lo spettacolo.

Vi sarà da quella parte eretto uno stretto recinto in forma di corridoio nel quale passeggerà un carabiniere per tenere lontano qualche... audace che volesse spingersi allo steccato. Il tratto in avanti rimarrà libero.

I lavori dell'impianto dello steccato, delle tribune e della scuderia, assunti dalla ditta Morassutti, incominceranno domani.

Il 2.o concorso
per le mostre in vetrine.

Nell'agosto del 1904, fra i molti e riusciti spettacoli dati dal «Sodalizio Friulano della Stampa» vi fu pure un concorso a premi per mostre in vetrine.

Il concorso — cui parteciparono le più importanti ditte della città — riuscì interessante ed attraente.

Il Consiglio direttivo del Sodalizio nella riunione tenuta iersera, su proposta di uno dei suoi membri, deliberò all'unanimità di farsi quest'anno, durante la Stagione di S. Giorgio, iniziatore del *2.o concorso* per le mostre in vetrine e negozi e formò la Commissione esecutiva: con la Presidenza della Società dei Commercianti, con quella degli Agenti di Commercio e del Sodalizio insieme alla propria Commissione permanente per gli spettacoli.

Vi saranno premi in medaglie e diplomi.

Siamo certi della piena riuscita di questo 2.o concorso, bandito dal nostro Sodalizio coll'intento nobile di provocare una gara utilissima fra i proprietari di negozio e fra i collaboratori di essi, gli agenti.

— Un appunto, che non aveva ragione.

Ieri stampammo un appunto all'indirizzo del Comitato esecutivo della Fiera di Beneficenza, tenutasi domenica, perchè aveva conceduto a un Saponificio estero di coprire le colonne del nostro bel S. Giovanni coi suoi reclami, mentre abbiamo anche in città saponifici importanti ed apprezzati; e mentre, se mai si voleva concedere l'affissione di cartelloni, altre ditte anche in altri generi ne avrebbero approffittato. Ora, è venuto al nostro uffizio persona che ha lavorato per la festa, e ci disse:

— Noi siamo in piena regola, quanto all'appunto mossoci. E sto poco a dimostrarglielo.

— Trasse, ciò dicendo, la circolare a stampa in data 1 marzo diramata dal Comitato alle varie ditte: e ci mostrò il NB. in calce, nel quale era indicato dove ricevevano le offerte e l'ora; e soggiunto: Nel recinto della festa, sarà data larga diffusione di cartelli *réclame* che le ditte, assieme ai loro prodotti, vorranno inviarci».

— Noi abbiamo inviato quelle circolari a tutte le Ditte della Città, compreso il Saponificio Nimis; e non abbiamo colpa noi, quindi, se non tutte vollero approffittarne. Noi siamo in perfetta regola.

— E noi ne prendiamo atto — rispondemmo.... e lo facciamo con questa riproduzione fonografica.

— Visite militari.

Giunsero ieri il Generale Zuccari comandante il Corpo d'armata di Bologna (da cui dipende la nostra guarnigione) con un capitano di Stato maggiore; e il generale Buogo comandante del Genio.

Tra gli altri scopi di loro visita, crediamo vi sia quello di un abboccamento col Sindaco, per definire la questione della nuova caserma, la quale, come fu detto, sorgerebbe fuori di porta Pracchiuso.

— Le «Braide» di Udine.

Ce n'erano — e ve ne sono ancora — molte; ma intanto, due fra le più note si possono dire scomparse, e occupate quasi per intero: la Braida Codroipo e la Braida Porta.

Nella prima, si vedrà sorgere un altro fabbricato: un vasto emporio stoffe, della Ditta Tiziano D'Orlando ed Eugenio Della Martina, e ci si dice che ai lati dell'emporio sorgeranno in baldo stile le abitazioni dei due soci.

Nella seconda, quasi tutta l'area fu venduta. Vi si stanno costruendo ora la residenza dell'Archivio notarile e la casa d'abitazione del Conservatore delle R. Ipoteche; e altri spazi furono acquistati, per costrùirsi abitazioni, dal sacerdote don Ubaldo Placereani e dal filandiere sig. Antonini.

Una strada d'uscita mette alla triste contradella delle carceri. Ma se queste saranno trasportate, è sperabile non passeranno molti anni che quella contrada sarà meglio sistemata e l'ex seminario avrà altra destinazione dell'attuale. Vi si porranno le Assise, che sarebbero così unite al Tribunale.

Voleva annegare nella roggia...

ma senza metter la testa sott'acqua.

Verso le 10 di iersera un giovanotto basso di statura, vestito all'operaia, si aggirava lungo la Roggia in via Felice Cavallotti, non molto lontano dal ponte di via Aquileia, verso la filanda Pantarotto. Poco discosto stavano due operai del gaz, preparandosi ad alcuni lavori che dovevano più tardi eseguire; e passava un signore tedesco, certo Ermanno Schreilzer di Luisburgo.

Ad un certo momento, quel giovanotto fu veduto buttar via un bastone, montar la ringhiera del lungoroggia e tentar di scavalcarla.

— Cosa fêu? — gli domandò uno degli operai.

Per tutta risposta, l'altro finì di scavalcar la ringhiera e saltò nell'acqua.

Il tonfo richiamò l'attenzione dello Schreilzer che fu lesto ad accorrere, insieme con gli operai che gli diedero mano al salvataggio. Il «suicida mancato» fu tratto a riva.

Accorsero le guardie scelte Fortunati e Italia; e dapprima tentarono il trasporto all'ospitale del forsennato, a braccia. Ma sì! tentate di persuadere uno che si trovi in quello stato di sovreccitazione!...

— Sono stanco di vivere — andava ripetendo egli, mentre si dibatteva e si lasciava trascinare per terra. — Lasciatemi in pace: voglio morire...

— Su Vecchiato: non fare il cattivo — gli diceva la guardia scelta Fortunati, che l'aveva riconosciuto subito. — Mi facesti ammattire abbastanza... Vieni, vieni all'Ospedale che ti cambieranno le vesti e ti metteranno al caldo...

Era infatti certo Pietro fu Angelo Vecchiato, d'anni 20, da Udine, via Ronchi 51, pregiudicato. Per un po', valendosi del bastone ch'egli aveva gettato via e ponendoglielo sotto le coscie, tentarono portarlo: ma egli così rabbiosamente si dimenava, che si finì col lasciarlo disteso a terra, mentre la guardia Fortunati correva all'Ospitale a prendervi una sedia.

— Non bastonatemi, canaglie — borbottava il Vecchiato, quando tentavano porgli sotto il bastone. E se fosse dipeso dal signore tedesco, non giuriamo che non avrebbe presa — come anche meritava — qualche legnata.

Mentre giaceva disteso a terra, capitò di corsa un pietoso che appena vedutolo, si affannava a gridare:

— Ma no se pol minga lassarlo morir così!...

— Ma che morire?!.., Se non ha neppur bagnato la testa...

— Bisogna fargli almeno rigettar l'acqua...

— Ma che acqua, se non ne ha ingoiato nemmeno un sorso!... il vino bisognerebbe farli rigettare, il vino..

— Si sta poco a sentire — l'altro insisteva: e porse una mano sul costato del giacente, per sentire se il cuore batteva ancora...

Finalmente, il Vecchiato fu portato all'Ospedale, dove lo lo curò il d.r Pozzo giudicando trattarsi di delirio per alcoolismo acuto.

Mercè iniezioni di caffeina, il Vecchiato rinvenne. Interrogato sulle cause che lo spinsero all'insano tentativo di annegarsi... pur tenendo la testa fuori dell'acqua, raccontò che, poco prima, c'era stato un vivace alterco tra lui e la sua morosa, tale Guglielmina Linzi, di Via Ronchi. Egli s'era accalorato e imbestialito, nella disputa, tanto che, armato d'una tenaglia, rincorse la ragazza per colpirla. Ma s'interpose tale Costantino Morossi, il quale lo disarmò e, stando a quello ch'egli dice, lo rimunerò con alcuni cazzotti,..

Il Vecchiato oggi è fuori d'ogni pericolo e uscirà dall'Ospedale

— Per il Palazzo delle Poste.

Sappiamo che fu indicata, come località opportuna per erigervi il Palazzo delle Poste, l'isola — di proprietà comunale — che abbraccia la Palestra di Ginnastica con annessa sala di scherma, il palazzo dove risiedono ora la Società reduci, la Scuola di Musica ed altre istituzioni e la caserma delle guardie di Pubblica Sicurezza. Come posizione la località sarebbe ottima, perchè si trova quasi nel centro della città, o due passi dall'attuale sede della Posta; e perchè avrebbe lo sbocco per tre vie: della Posta e della Prefettura. Tutto sta che l'area sia trovata sufficiente: del che, a occhio, parrebbe non fosse da dubitarsi. Altra volta, se non erriamo, e cioè ancora quando reggeva l'ufficio tecnico comunale l'ing. Puppati, la stessa area fu indicata come la più opportuna, non potenpo pensare all'isola Cortelazzis.

— Unione Velocipidistica Udinese.

Ieri sera alle ore 21 nella sede sociale ebbe luogo l'annunciata assemblea generale dei soci per il rendiconto economico e la nomina del presidente di sei consiglieri e di un revisore dei conti scaduti per anzianità.

Dopo la relazione morale ed economica fatta dal Presidente si venne alla votazione per le cariche sociali ed a grande maggioranza di voti venne rieletto a Presidente il sig. Augusto Verza, a consigliere il sig. m. Bruno, a revisore il signor Molinis L.

Vennero eletti a nuovi consiglieri i sig. Pomini A., Birri E., Conti G. Cosmi G., Scoccimarro C.

— Quanto fruttò la fiera di beneficenza.

La fiera di beneficenza tenutasi domenica a vantaggio dell'Associazione «Scuola e Famiglia» del «Comitato Protettore dell'Infanzia» e della «Congregazione di Carità» diede: con la vendita dei biglietti L. 11187.08 con oblazioni di privati, in denaro 1270.90. Totale 12457.98. Uscita. Acquisti vari L. 1817.90, Impalcato e addobbo 403.—, Stampati, affissioni occhielli 389.—, Personale di servizio e vigilanza 425.60, Banda 140.—, Spese postali 50.98, Spese varie 36.14. Totale L. 3262.62. Avanzo netto 9195.36: e quindi: Alla Scuola e Famiglia L. 3678.14. Alla Società Protettrice dell'Infanzia 3678.14. Alla Congregazione di Carità 1839.08. Totale L. 9195 36.

— Alla Fonderia Friulana — Gli operai abbandonano improvvisamente il lavoro

Ieri gli operai della Fonderia abbandonarono improvvisamente il lavoro. Causa, il licenziamento d'un loro compagno avvenuto ancora sabato per piccole quistioni. Essendo approdato a nulla ogni tentativo di accomodamento, ieri lasciarono la fabbrica compatti. Riunitisi alla Camera del lavoro deliberarono uno sciopero di protesta per 24 ore, ma eletta una commissione questa insieme con un delegato della Camera di Lavoro in un abboccamento con i proprietari riuscì ad appianare la vertenza.

— Una splendida mostra.

Quanti, fra una giocata e l'altra alla pesca di beneficenza ebbero domenica occasione di passeggiare su e giù per la piazza Vittorio Emanuele, dovettero soffermarsi a contemplare con ammirazione la mostra, sontuosa ed elegantissima, disposta entro il negozio della ditta *G. Lavarini*. Una vera bellezza! Gli ombrellini specialmente, dai lunghi manichi artistici e dai tessuti ammirabili che parevano tinti da un mago e addobbati da una fata, facevano sprizzare lampi di desiderio! dai begli occhi delle signore e delle signorine che non si saziavano mai di rimirarli. Che forme armoniose, che disegni fantastici, che delicati colori! Parevano farfalle gigantesche e vaporose, che aspettassero, con ansia il momento di appoggiarsi all'omero di una gentile fanciulla, per proteggerla dai raggi troppo caldi del sole. Erano anche ammiratissimi i bastoni da passeggio aggruppati e disposti qua e là con molto buon gusto, e gli oggetti di valigeria d'ogni forma, d'ogni dimensione, d'ogni prezzo, eppur tutti pratici ed eleganti. Bauli enormi, valigie di cuoio e di tela, dalle linee aggraziate ed ingegnosi serrami, buste per professionisti, e borsette per signore; una profusione di oggetti magnifici e svariati, per tutti gli usi e per tutte le borse. Nelle vetrine spiccavano pure le ricche collane d'ambra, le cinture lussuose, dalle fibbre neu-style, le meravigliose stoffe ultima novità per ombrellini. In una parola uno splendore. E più d'un giovanotto e più d'una dama, tornando delusi dalla pesca, si confortarono rimprometendosi, per il giorno dopo, il regalo sicuro di uno di quegli oggetti stupendi.

Brava la signora *Lavarini* e bravo anche il suo modesto e zelantissimo *agente*, che ha saputo così bene organizzare la riuscitissima mostra!

M. M.

Comunicazioni varie.

— Nuova scuola di taglio

La direzione delle Scuole professionali annuncia che una Signorina col diploma di Parigi darà in Aprile tre lezioni per settimana. Dopo un mese di lezioni, l'allieva avrà la conoscenza completissima del taglio, saprà fare i suoi vestiti e il modo di tutti i tagli. Questo metodo è facile comprendere perchè è fatto di pratica immediata, poichè l'allieva fa il suo modello dopo la prima lezione. Ogni allieva pagherà L. 25 e non saranno accettate più di sette alla volta. Le iscrizioni si ricevono fino al giorno 6 Aprile Presso le Scuole professionali V. Grazzano 28.

— Consiglio comunale

Il nostro consiglio comunale si radunerà l'8 corrente. Fra gli oggetti da trattarsi, oltre alcuni in seconda lettura, notiamo, *in seduta pubblica*:

Commissione Amministratrice dell'Officina Comunale del Gas. — Sorteggio e conseguente rinnovazione di un membro effettivo.

Ospedale per le malattie infettive. — Liquidazione finale e collaudo dei due padiglioni recentemente eretti.

Legato Tullio. Vendita di terreni siti in Monfalcone;

Nuovo Palazzo degli Uffici. Modificazioni al progetto in conseguenza della necessaria demolizione della Sala Ajace;

Scuole Elementari. Norme per i concorsi e per le nomine degli insegnanti;

Officina Comunale del Gas. Conto consuntivo 1908;

Comunicazione per le conseguenti deliberazioni dell'ordinanza 18 Dicembre 1909 dell'onorevole Giunta Provinciale Amministrativa sul Capitolato di servizio del medico condotto aggiunto;

Alienazione alla Provincia del salto sul Ledra canale di Castions, al Mappale n. 1776 in prossimità del Manicomio Provinciale;

Censimento delle abitazioni. Approvazione delle maggiori spese sostenute e di quelle da sostenersi per la stampa della relazione.

In seduta segreta avremo poi le comunicazione, per le conseguenti risoluzioni, della rinuncia del maestro sig. Gilfredo Cattolica, da direttore della Banda cittadina oltre a proposte di compensi e altre comunicazioni.

— Servizio postale con Tarcento.

L'on. Morpurgo, sotto-segretario alle Poste e Telegrafi, accogliendo l'istanza dei commercianti di Tarcento, presentatagli e raccomandatagli dalla Camera di commercio, partecipò alla Camera stessa d'aver dato ordine alla Direzione provinciale delle Poste in Udine di provvedere all'attuazione del servizio postale da e per Tarcento a mezzo del diretto 174, disponendo allo scopo una speciale corsa del procaccia in coincidenza con tale treno.

— Il circolo famigliare

si raduna questa sera in assemblea generale, alle ore 21, nelle sale Tambato (Via Grazzano, 6) gentilmente concesse, per discutere ed approvare lo Statuto, prendere altre decisioni e nominare il consiglio direttivo.

— Sarebbe stato un pasto!

Certo Leone Colle, nella roggia in Via Cavallotti estrasse la carogna d'un cane in avanzata putrefazione, e credendolo..... un capretto se lo avrebbe portato a casa qualora il vigile Mangione non lo avesse avvertito dell'equivoco e sequestrata la preda.

— Le disgrazie di ieri.

Ricorsero all'ospedale, ieri certi Carlo Sattano d'anni 28 di Enrico, da Pasian di Prato, panettiere per ustione di secondo grado alla regione malleolare interna riportata sul lavoro; e Albina Cainero d'anni 21 di Antonio, da Beivars, per contusione al gomito sinistro e regione sacrale, riportata per caduta. Furono entrambi giudicati guaribili in 12 giorni.

— Bonifacio Linda, d'anni 28, da Reana del Roiale, fu iersera medicato all'Ospedale per contusioni ed escoriazioni riportate al terzo inferiore della gamba destra per essere stato investito da una bicicletta.

— Stamani fu medicato Eliso Pasqualini d'anni 19 di Gio. Batta, da S. Gottardo, contadino. Egli cadendo, aveva riportato contusioni alla regione malleolare interna ed esterna della gamba destra. Guarirà in 15 giorni.

Antonio Gabaglio di Giovanni, d'anni 24, pompiere, fu la causa della di lui caduta. Egli passava in Via Poscolle, montando una bicicletta senza fanale; il Vigile volle fermarlo ma quegli sterzò travolgendolo.

— Bollettino Meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 1·2 minima 5.0 media 9.95
— Pioggia caduta mm.
— All'aperto nella notte 2.9
— Stamane ore 8, 6.4
— Pressione atmosferica 75z calante
— Stato atmosfer co misto vento O.

Cinema Volta

Oggi e domani nuovo spettacoloso programma.

1. « Collana tentatrice » imponente film d'alto interesse.

2. « Sull'altare della pietà » spettacolosa azione storica, commoventissima. Grande successo.

3 « Carta attaccatrice » comica.

Come si vede un programma nuovo, interessante e destinato quindi al più completo successo.

Cambi e Valori.

(30 marzo 1910)

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	105.06
» 3 1|2 0|0 (netto)	104.50
» 3 0|0	73.—
Azioni	
Banca d'Italia	1451.50
Ferrovie Meridionali	712.—
» Mediterranee	438.38
Società Veneta	235.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine - Pontebba	508.—
» Meridionali	375 50
» Italiane 3 0|0	502.25
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	373.—
» Mediterranee 4 0|0	505.50
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.61
Londra (sterline)	25.37
Germania (marchi)	123.96
Austria (corone	105..7
Pietroburgo (rubli)	267.75
Rumania (lei)	99 25
Nuova York dollari	5 18
Turchia (lire turche)	22 77

Corriere Giudiziario

Vecchione borsaiuolo.

Mattia Viviani da Udine, di 69 anni è chiuso nella sbarra e veste la gualdrappa dei galeotti. E' calvo la barba bianca, due occhi vivi; parla con voce robusta e con arguzia.

E' imputato d'aver derubato del portafoglio tale Luigi Piani, a Cividale.

Il Piani aveva il portafoglio in una tasca esterna dell'abito; conteneva 12 lire. Il Viviani glie l'aveva abilmente levato e già cercava dileguarsi quando il borseggiato se n'avvide, rincorse il vecchio, acciuffandolo per la cuticagna.

Il P. M. chiede nove mesi di reclusione; il Presidente domanda all'accusato se nulla ha da soggiungere; e quegli disinvolto:

— Mi trovavo digiuno e ho creduto bene migliorare la mia condizione...

L'avv. Bellavitis si rimette al giudizio del Tribunale; il quale condanna il Viviani a 7 mesi e alle spese.

Alla domanda del Presidente per ricorrere in appello, il vecchio rubizzo che ricorda molto Caron dimonio, risponde:

— Grazie, signor presidente, sono già « pelato » abbastanza... — e si batte della mano la testa lucida come una palla di bigliardo.

Ecco un uomo che deve far... la delizia dei camerati, in carcere!

Una cena... salata.

Nella stessa gabbia, col vecchio Viviani stanno reclusi Luigi Ornella fu Leopoldo e Arturo Gri di Leonardo; il primo è pregiudicato per oltraggio, truffe, ubbriachezza; l'altro per truffa, ubbriachezza; e furto.

Costoro, la sera del 10 marzo, a Gemona, nell'osteria di Pietro Cucchiaro, entrarono ordinando da cena; il Gri, come invitato dall'Ornella, che pareva in vena di fare il generoso, pur non avendo neanche un centesimo in tasca da far ballare un orbo.

Consumata la parca refezione, l'Ornella disse che doveva uscire un momento dall'osteria, e si condusse dietro il compagno sebbene questi, da galantuomo par suo, mostrasse qualche scrupolo e obbiettasse: e pagare?..

L'oste si avvide del loro uscire « appaiati », e mandò il figlio Attilio a spiarli.

In Tribunale, l'Ornella disse che conosceva l'oste ed era da lui conosciuto; che quella sera avrebbe riscosso un certo credito e avrebbe pagato.

Il P. M. chiede per l'Ornella 35 giorni e e 120 lire di multa; per il Gri 15 giorni di reclusione e 110 lire d'ammenda.

L'avv. Bellavitis sostiene essere stato il Gri in buona fede, ignaro dell'intenzione dell'ospite suo e quindi da non ritenersi colpevole; chiede che per l'Ornella sia creduto sulle circostanze ch'egli conosceva l'oste e n'era conosciuto e che aspettava di riscuotere il credito per pagarlo.

Il Tribunale condanna l'Ornella a un mese e 5 giorni di reclusione e a 140 lire di multa; e il Gri a 10 giorni di reclusione o a 40 lire di multa.

Mentre il Tribunale sta preparando la sentenza, tra l'Omella e l'oste Pietro Cucchiaro s'intavola una conversazione « pacifica », come tra vecchi amici che si sono resi un servizio di qualche importanza.

— Hai un mezzo toscano, Piero? chiede l'Omella al Cucchiaro.

Questi palpa nelle tasche, leva qualche diecino e lo mette in mano all'Omella; palpa ancora, trova il mezzo toscano e glielo regala; fruga ancora e trova altri due mozziconi che regala al Gri e al vecchione Viviani. La scena desta l'ilarità degli avvocati e del pubblico.

150 metri di tela

Antonio Calligaro fu Angelo detto Monte di 46 anni, da Buia, trovavasi alle dipendenze della ditta Pecile e Savio di Fagagna; dopo parecchi anni, fu licenziato perchè accusato (a torto o a ragione) d'essersi appropriato la somma di ventimila lire. Ma non è di ciò che deve rispondere; trattasi invece di appropriazione indebita di 150 metri di tela « occhione » che il Calligaro in qualità di procuratore della ditta Pecile e Savio, avrebbe comperate dal negoziante Tiziano d'Orlando e che avrebbe poi sottratta in proprio vantaggio.

Il fatto risale al luglio del 1906; il Calligaro (di buona fama, di carattere mite, ammogliato con undici figli) sostiene aver fatto altre spese presso la ditta d'Orlando per la ditta Pecile, ma non però quella dei 150 metri di tela. Il d'Orlando afferma aver venduto tale merce e averla regolarmente registrata sul suo mastro a carico della ditta Pecile e Savio e fatta consegna da un fattorino al Calligaro.

Il Pecile depone d'averla pagata e di non averla ricevuta; dice inoltre ch'egli a sempre creduto trattarsi d'un errore.

Vengono escussi altri testi, dopo i quali gli avvocati Cosattini e Mareschi svolgono le loro aringhe. Domanda conforme al Pubblico Ministero il non luogo per inesistenza di reato.

Il Tribunale vi si associa.

Un soldato ladro

Il soldato Paolo Bernocco del distretto militare di Trani, è accusato d'aver derubato lo strillone Vincenzo Modugno, dell'Edison, di varii biglietti del Cinematografo.

E' condannato a nove mesi di reclusione. Dif. Cosattini.

Per inosservanza di pena

Felice Dondo da Udine, detenuto, è imputato d'inosservanza di pena; ma il tribunale lo manda assolto per inesistenza di reato. Dif. Bellavitis.

Pres. co. Arnaldi — P. M. Tonini

Tribunale militare di Venezia

Alberto Gazzili dei cavalleggieri Vicenza per furto di una delle due coperte della propria branda in danno dell'Amministrazione militare è condannato a 3 mesi già scontati preventivamente; però la condanna non sarà iscritta nel casellario penale.

Umberto Natalini del 79.o di stanza a Palmanova per diserzione all'estero si buca sei mesi di carcere.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Sociale

Sul tetto del mondo.

Le sere del primo e secondo prossimo aprile, a cura del sig. Roatto proprietario del cinematografo Edison, si potrà ammirare al nostro Sociale la grandiosa films « Sul tetto del mondo » che rappresenta il Karakoran salito da Sua Altezza Reale il Duca degli Abruzzi.

Il Castello del sogno

Domani a sera il poeta Pastonchi leggerà, al nostro Sociale, il « Castello del sogno » di G. A. Butti.

Nel mondo degli affari

IL CONCORDATO D'ORLANDO. — Ci scrivono da Tolmezzo che la nuova proposta di sistemazione di questa grossa vertenza — il 70 0|0 a titolo di amichevole concordato — non fece cattiva impressione nella regione, essendo convinzione quasi generale che le attività della ditta, per varie cause, dovevano subire una forte svalutazione, e quindi tale proposta, che ha il grande vantaggio di risolvere sollecitamente una difficile posizione, ha incontrato favore, già parecchie essendo fin d'ora le adesioni pervenute.

Il ministero è fatto...

Tutto il giorno ieri lavorò l'on. Luzzatti per mettere insieme il suo ministero... e finalmente pareva che ci fosse riuscito.

Vinta la ritrosia dei radicali a entrare nel Gabinetto, si dava per sicura la lista seguente:

Presidenza Interni, Luzzatti; Lavori Pubblici, Sacchi; Istruzione, Credaro; Giustizia, Finocchiaro Aprile; Tesoro, Tedesco; Poste, Facta: Finanze Abignente: Agricoltura, Fani; Esteri, Di San Giuliano; Guerra Spingardi; Marina Cattolica.

Dei sottosegretari di Stato rimarrebbero l'onorevole Codacci Pisanelli, all'Agricoltura; Fabri, Di Scalea agli Esteri, ed entrerebbero gli on. Fasce, Pavia, Cimati, Colosimo, e Compans.

....ma non compiuto.

Invece, più tardi circolavano altre liste: si può dire che ogni ministro cambiava di posto — e Abignente passava all'agricoltura e Fani alle Finanze e della marina teneva l'interim lo stesso Luzzatti.... e l'ammiraglio Leonardi-Cattolica sottosegretario...

Comunque, si doveva tenere una riunione dei ministri novelli, ancora iersera; ma poi fu rimandata a stamane alle 11, per una nuova opposizione sorta da parte dell'on. Finocchiaro-Aprile sull'argomento delle convenzioni marittime.

Se l'on. Finocchiaro-Aprile insistesse nella sua opposizione o non si trovasse un temperamento, sarebbe sostituito dall'on. Vollemborg.

Si da per sicura la nomina dell'on. Fera al sottosegretariato dell'Interno.

I tre fiumi ardenti dell'Etna.

Nicolosi 29. — Il fiume di lava scorre in tre bracci: il primo largo 400 metri, è ora a 4 chil. dall'abitato di San Leo; il secondo, più debole, scende ad ovest del monte Nocilla ed è a 3 chilom. da Nicolosi; il terzo debolissimo, è a 3 chilom. da Borello ed ha distrutto vigneti.

Ha ripreso la pioggia di sassi e di cenere. La popolazione, che è tranquilla, fa processioni.

Catania, 29 Il direttore dell'osservatorio Etneo Riccò telegrafa da Nicolosi che è aumentata la quantità e la velocità della lava. Le posizioni sono poco diverse da ieri. Anche la sezione del Club Alpino conferma stassera la recrudescenza accompagnata da forti boati.

Luigi Princighs gerente responsabile.

APPENDICE 58

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

Io nulla posso sapere....

Hong-ma-nao scosse tristamente il capo.

— Ahimè! no, signore. Non è il suo corpo quello che soffre ma il suo stato. Stamane stava benissimo, durante il giorno ha provato un dolore spaventevole e voi vedete...

Udendo queste parole il medico divenne molto serio.

— E' differente, — egli disse — devo esaminare di nuovo l'ammalato.

Poi quando ebbe visitato una seconda volta con molta attenzione ordinò una forte pozione calmante per la notte, annunciando che sarebbe ritornato il giorno dopo.

Oh! quella notte! Hong-ma-nao la passò interamente senza chiudere occhi. Essa si chiedeva se avrebbe veduto morire il povero Si-yù, dopo ch'essa aveva superato tanti ostacoli per raggiungerlo!

L'alba spingeva già i suoi rosei raggi attraverso i listelli delle gelosie chiuse, quando una strana idea passò nella mente della giovane cinese. Un progetto forse insensato, ma che aveva preso radici in lei con una violenza straordinaria.

Essa guardava Stefano Darcourt dormire di un sonno pesante e pieno di incubi. Oh! adesso essa sapeva come salvarlo! Essa si diceva che il giorno dopo alla stessa ora, il povero giovane sarebbe guarito per sempre. Senza dubbio la di lui felicità, formerebbe la di lei infelicità: senza dubbio essa morrebbe della gioia che stava per ridonargli. Essa mormorava: «Che cosa importa!» Non si era forse giurata di amarlo sopra ogni cosa?

Quando la sua risoluzione fu presa, Hong-ma-nao si sentì più calma; Stefano si svegliò molto presto e alzando gli occhi pesanti verso la sua cara infermiera disse dolcemente:

— Non voglio che vi stanchiate vicino a me. Andate a riposarvi almeno per qualche ora. Vedete: la mia febbre è cessata. Forse ritornerà questa sera; è quindi necessario che riposiate se volete vegliarmi nella prossima notte.

La piccola cinese si chinò sul letto e baciò la fronte del suo caro Si-yù pel quale stava per tentare un supremo sforzo.

— Voi avete ragione — essa disse. — Andrò a dormire per qualche ora.

Ma appena entrata nella sua stanza, invece di coricarsi sul letto, chiuse a chiave la porta. Terminata la sua toeletta, mise la veste più fresca e più elegante. Poi discese lo scalone del Grand-Hôtel e fece chiamare uno dei fiacres che stazionano sempre nel cortile coperto di vetri.

Essa diede al cocchiere l'indirizzo della signora Geoffry e quando la carrozza si mosse, essa nascose il volto fra le mani, per cancellare le lagrime.

Quando il fiacre giunse sull'avenue Van-Dyck, dovette fermarsi. Numerose carrozze a lutto, vetture patronali, eleganti landeaux, erano fermi a destra ed a sinistra del palazzo. Tra i battenti aperti del portone vi era una bara di vergine, coperta di fiori iridati che gettavano una nota gaia sulla bianchezza argentea del panno. Dei ceri accesi spandevano una luce pallida; degli uomini, delle donne passavano, con un viso di circostanza e deponevano le loro carte da visita nella portineria del palazzo e salivano al primo piano.

Hong-ma-nao comprese subito che una terribile disgrazia fulminava la infelice Clemenza. La piccola Antonietta era morta, e tutti si preparavano per condurla al Cimitero.

La giovane donna discese di carrozza ed interrogò il primo venuto. erano le dieci e mezzo: una mezz'ora più tardi il corteo partirebbe dal palazzo per recarsi alla cappella San Francesco di Sales.

Allora tutta la pietà buddistica si risvegliò in quel cuore semplice:

Hong-ma-nao si inginocchiò dinanzi la bara, con grande stupore delle persone presenti, e pregò qualche istante. Poi risalita in carrozza, si fece condurre rapidamente all'albergo.

Nell' Yün-nan le donne nobili vestono i più ricchi dei loro abiti, quando vogliono celebrare il servizio dei morti.

Quelle vesti francesi non erano per Hong-ma-nao che un travestimento. Con abilità, pettinò i suoi cappelli e gli attorcigliò alla moda cinese, piantando in cima di essi un pettine di tartaruga bionda incrostato di diamanti, Essa indossò una veste di seta d'un lilla un po' cupo, coperta di un largo mantello argenteo con galloni di seta nera.

Le maniche, ricamate di mazzi di fiori di una splendore armonioso nascondevano in parte le sue piccole mani pallide.

Allungò i suoi occhi con un leggero tratto d'antimonio e incollò due nèi sulla guancia destra.

Le sue babbuccie erano di seta violetta un po' ricurve verso la loro estremità graziosa La giovane gettò sulle sue spalle un lungo scialle nero che la ricoperse intieramente, e con le braccia incrociate riprese la via che aveva seguita poco prima. Coloro che la vedevano passare la guardavano con lo sciocco stupore delle persone che si meravigliano di tutto.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8, A. 6, D. 7.58, A. 10.5, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.40; A.8 A. 12.50, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45 A. 8.10, D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32;
per S. Giorgio - Venezia 7, 8; 13.11, 16.10, 19.27.
per Cividale: 6, 8.35 11.15 13.32 17.47; 20,
per S.Daniele (P. Gemona) . 6.36; 9.5; 11.40 15 20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 5.27 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 11.60 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46
da Venezia (Via Treviso): O. 5.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30 9 57; 13.10 17.55, 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 13 57, 19,0 21 28
da S. Daniele (P. Gemona) 7.32; 10.3; 12.46 15.17; 19.30.
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910